

Testimonianze

Ora le gambe del bimbo sono regolari

Nel dicembre del 2005 mia figlia ci fece uno splendido regalo comunicandoci che era incinta di un bambino. Questa gioia durò poco perché dalle prime analisi risultò che mia figlia era stata a contatto con il virus dell'epatite. Furono ripetute le analisi sia a lei che al marito che risultò positivo al virus dell'epatite, uno dei più difficili da combattere. Era stato contagiato durante un intervento chirurgico subito in passato, ma, per fortuna, questo virus non ha miracolosamente contagiato la moglie e il bambino.

In seguito i medici decisero di sottoporre mio genero alla cura di interferone che è un medicinale molto potente per cui mia figlia e mio genero hanno trascorso un anno difficilissimo. Eravamo disperati e ci siamo affidati alla preghiera e all'aiuto di nostro Signore Gesù.

Nel 2006 è nato il mio nipotino, uno stupendo bambino che cresceva benissimo.

Dopo qualche mese mia figlia si accorse che il bambino aveva una gamba più corta dell'altra. Era molto preoccupata e lo fece visitare dal pediatra che le consigliò di interpellare un ortopedico primario dell'ospedale Regina Margherita il quale, visitandolo, ci disse apertamente che il bambino verso i 14 anni avrebbe dovuto sottoporsi ad un primo intervento di allungamento della gamba corta, seguito da altri interventi.

Mia figlia era molto scoraggiata. Nel frattempo abbiamo iniziato a partecipare alle celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano e abbiamo chiesto intense preghiere;

insieme abbiamo pregato il Signore Gesù di aiutarci a risolvere questo problema.

Sembra incredibile, ma la gamba del bimbo ha raggiunto la lunghezza normale senza dover ricorrere all'intervento chirurgico.

Ringraziamo il Signore Gesù che ci ha ascoltati; ora il bambino ha le gambe perfettamente normali. Grazie anche a don Adriano e al suo Cenacolo per le forti preghiere di intercessione.

Emorragie

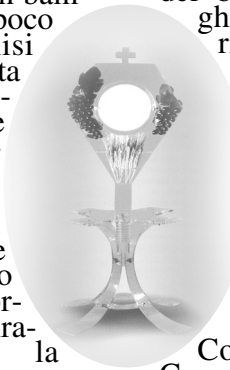
Conosco don Adriano e il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione da molto tempo, però, essendo sola, e abitando fuori Torino, non potevo partecipare assiduamente alle celebrazioni eucaristiche e alle preghiere di intercessione.

Soffrivo di emorragie e di forti dolori alla pancia.

Una mia conoscente che partecipa alle celebrazioni regolarmente, mi ha portata con lei diverse volte alla s. messa. È una celebrazione che ci fa vivere dei momenti molto emozionanti perché si percepisce la forte presenza del Signore Gesù.

Da quando ho iniziato a frequentare le celebrazioni eucaristiche del Cenacolo e a chiedere preghiere a don Adriano non ho più avuto alcun disturbo; le emorragie sono cessate e il mal di pancia è scomparso. Ora sto bene e ritengo di avere ottenuto dal Signore Gesù una grande guarigione miracolosa, e per questo lo ringrazio con tutto il cuore.

Ringrazio don Adriano e il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le loro preghiere di intercessione.



Programma incontri mese di marzo 2019

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere per sofferenti e malati. **Nelle nostre celebrazioni preghiamo per tutti i papà.**

§ **Celebriamo il primo venerdì, 1 marzo**, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di Fr. Luciano Manicardi – Priore del Monastero di Bose.

§ **Mercoledì 6: nella sede di C.so Regina 190** – ore 20,30
S. Messa con imposizione delle Ceneri.

§ **Lunedì 18** celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S. G. B. Cottolengo – ore 20,30 - via Cottolengo 12 - Torino Parcheggio auto nel cortile interno.

§ **Monastero di Casanova:**

- **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - completa**
- **Domenica: 10 e 24 ore 15,30**

§ **Domenica 31 – ritiro spirituale per tutti i volontari** del Cenacolo con il seguente orario: 9,30 preghiera delle lodi seguita dall'adorazione – 10,30 insegnamento – 11,00 s. Messa in parrocchia – 12,15 pranzo da prenotare entro mercoledì 28 febbraio – 14,00 condivisione e programmazione del servizio.

§ **Sabato 2** – presso la chiesa parrocchiale S. Lanfranco di Pavia: ore 16,15 – adorazione con preghiere di intercessione per i malati. Segue S. Messa – ore 17,30

Per le celebrazioni domenicali delle 15,30 a Casanova, prenotare il pullman telefonando al n° 3492238712. Partenza da Settimo ore 13,00 – da P.zza Maria Ausiliatrice – Torino ore 13,45.

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail** info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:

Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sottoindicati codici IBAN:

- C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106
- C. C. bancario IBAN IT64 Q085 3001 0000 0026 0106 498
- **Donazioni, lasciti, legati ed eredità** • Forniture di prodotti alimentari.

Don Adriano riceve:

- presso il **Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070
- presso la **Casa di Spiritualità di Casanova** - P.zza Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.
- **Cell.** don Adriano 3355930501 • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino" • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003

• Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari. • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino
• Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Il nostro Dio è un Dio che perdona perché ama

Carissimi, l'uomo necessita sempre del perdono dei peccati che lo affasciano, lo umiliano, lo allontanano da Dio, Padre di infinita misericordia, e lo allontanano da se stesso prostrandolo nel baratro del male.

L'uomo, per mezzo della grazia di Dio, ha bisogno di risorgere a vita nuova in Cristo Gesù nello Spirito Santo.

Pertanto, è bello pregare così: "Signore, nostro Dio, santo è il tuo Nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce perché, liberati dal peccato che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore. Amen".

Purtroppo il diavolo si aggira cercando chi divorare, chi affascinare e chi umiliare.

Con il Salmo 142 così preghiamo: «Nessun vivente davanti a Dio è giusto» (cfr Sal 142,2). Il libro dei Proverbi ci dice: «Chi può dire: "Ho purificato il cuore, sono mondo dal mio peccato?"» (Pr 20,9).

Senza la grazia del Signore l'uomo è fragile, è debole per cui il peccato, il male, affascinandolo, in qualche modo lo coinvolge e lo stravolge.

C'è bisogno di preghiera, di intensa preghiera. «Tutti quanti – ci dice san Giacomo – manchiamo in molte cose» (Gc 3,2), ma la forza della grazia del Signore Gesù ci rende forti per superare certe occasioni di debolezza. Dio, Padre buono, è sempre pronto a rialzarci dalla prostrazione causata dal peccato e a farci ripartire sul cammino dell'amore che sgorga dal suo cuore misericordioso.

E' vero, siamo deboli e fragili, ma evitiamo di giustificare noi stessi ingannandoci, e confessiamo: «Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» (1Gv 1,8).

La stoltezza dell'uomo lo porta lontano da se stesso, dal prossimo e da Dio ricco di amore misericordioso.

«Lo stolto pensa: "Non c'è Dio". Sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene. Il Signore dal cielo si china sugli uomini per vedere se esista un saggio: se c'è uno che cerchi Dio. Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; più nessuno fa il bene, neppure uno» (Sal 13,1-3).

San Paolo, scrivendo ai cristiani di Roma, ci dice: «Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, si da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura» (Rm 1,24-26).

Carissimi, anche noi, come il lebbroso di cui ci parla il vangelo, vogliamo così pregare con fiducia e fede dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». E Gesù ci risponde con potenza: «Lo voglio, sii sanato» (cfr Mt 8,2-4). A tutti auguro un buon cammino di conversione, di intensa preghiera, di ascolto della Parola di Dio e di operosità nella carità di Cristo Signore nostro Redentore.

don Adriano

Tema: **“Gesù e il centurione”** (Mt 8,5; Lc 7,1; Gv 4,46-5,3)

dalla relazione di Don Alessandro Giraud

Il Vangelo ci ricorda tanti momenti in cui Gesù incontra le persone; tre evangelisti su quattro – Matteo, Luca e Giovanni –, ci ricordano Gesù e il centurione di Cafarnao.

Due evangelisti, Matteo e Luca, ci presentano questo centurione, un pagano, un militare che apparteneva all'esercito romano che occupava la Palestina; probabilmente era un proselito o, quanto meno, un simpatizzante della fede ebraica, ma è ancora considerato dagli ebrei un impuro, lontano da Dio; uno da non incontrare, con cui non avere nulla a che fare.

Per il Vangelo secondo Giovanni si tratta invece di un funzionario del re, che si reca da Cafarnao, dove abitava, fino a Cana, dove invece si trovava Gesù in quel momento.

Se il centurione, secondo Matteo e Luca, va da Gesù per chiedere la guarigione del servo a cui era particolarmente affezionato, questo funzionario del re, di cui scrive san Giovanni, invece, va da Gesù a chiedere la guarigione del figlio che è addirittura in pericolo di morte.

C'è ancora una piccola differenza; mentre Matteo ci dice che è lo stesso centurione che si rivolge a Gesù, che parla con lui direttamente e che chiede il dono della guarigione per il suo servo, per l'evangelista Luca sono alcuni anziani dei giudei che vanno da Gesù e si fanno intercessori, chiedendo a Gesù che si pren-

da a cuore la richiesta di quell'uomo che era stato generoso con loro perché li aveva aiutati nell'allestire la sinagoga di Cafarnao.

Una cosa che accomuna tutti e tre i racconti è che in questo miracolo che Gesù compie c'è una distanza tra Gesù e il miracolato. Gesù non tocca quel servo, Gesù non va a toccare quel figlio, non si reca da quel malato, ma è la sua Parola a guarire quel malato. Così in tutti e tre i racconti l'attenzione è proprio sulla fede di quell'uomo che si reca da Gesù; una fede che riguarda un uomo semplice, ma fiducioso.

Matteo e Luca ci riportano le parole di quel centurione che non si ritiene degno di ricevere la visita di Gesù, ma nello stesso tempo, quel centurione riconosce la potenza di Gesù sul male. “Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito” (Lc 7,7). Con quelle parole il centurione riconosce che il male è sottomesso al potere di Gesù e che il male può soltanto obbedire a una Parola forte che libera e che dà salvezza.

Il centurione non ha bisogno di vedere, non ha bisogno di toccare, si fida.

Anche Giovanni sottolinea la fede di quell'uomo, il funzionario del re, una fede messa alla prova da Gesù, perché Gesù sembra rispondere duramente alla richiesta di aiuto, ma il funzionario del re

insiste e chiede che Gesù possa scendere a casa sua, possa scendere a Cana fino a Cafarnao, dalla collina verso il mare, per guarire il figlio.

Di fronte a tanta insistenza, Gesù invita quell'uomo a partire: “Va', tuo figlio vive”, ed è quello il momento della guarigione, anche se quel padre lo scoprirà solo il giorno dopo mentre è ancora in cammino verso casa. Possiamo immaginare come quel cammino sia stato un viaggio tormentato dalla paura di aver sbagliato a fidarsi, dal dubbio di aver fatto inutilmente tutta quella strada.

Che cosa ci dice, allora, l'incontro tra questo uomo e Gesù? Ci dice che è l'incontro tra chi attende un dono e un Dio che ci indica che nella fede in lui possiamo scoprire l'unico dono che guarisce e che salva.

Quando crediamo, siamo guariti e siamo salvi; è l'incontro tra chi è lontano e quasi si sente indegno di avvicinarsi a Gesù, ma scopre un Dio che vince ogni distanza, perché è un Dio che si è fatto vicino, è un Dio che con il dono della sua Parola viene ad abitare in ogni cuore, anche nei cuori più lontani, anche nel cuore di un pagano.

È l'incontro tra chi parte dal suo bisogno e incontra un Dio che lo invita a ritornare a casa, che lo invita a scoprire lungo la strada che davvero non siamo soli e che possiamo fidarci di lui, anche quando non lo vediamo. «Va', e sia fatto secondo la tua fede» (Mt 8,13). Queste sono le parole che l'evan-

gelista Matteo ci riporta con le quali Gesù accoglie la fede di quel centurione e guarisce il suo servo sofferente. Avvenga per te come hai creduto, non come hai chiesto, non come hai desiderato, ma come hai creduto. Sono parole che possiamo sentire rivolte a ciascuno di noi nel cammino della nostra vita, oggi e sempre.

Come ci dice l'evangelista Luca possiamo, allora, anche noi farci intercessori gli uni per gli altri come quei giudei che vanno a supplicare Gesù, facendosi intercessori della fede, di chi abbiamo vicino e non tanto per ciò di cui abbiamo bisogno. Che bello sarebbe pregare il Signore dicendo: guarda che chi è accanto a me crede e ha bisogno di te.

Il Signore possa guarire gli occhi della nostra fede perché possiamo, non cercare segni e prodigi, come Gesù rimprovera nel Vangelo secondo Giovanni, ma possiamo ascoltare la Parola che ci salva e accogliere Colui che è venuto, che viene e che verrà ad abitare nel nostro cuore, nella nostra vita, nelle nostre sofferenze e fatiche e fidarci di lui.

Le parole del centurione sono le parole della fede, sono le parole con le quali noi preghiamo ogni volta che accogliamo quel dono che il Signore rinnova per noi nel suo corpo, pane spezzato e pane di vita eterna.

Preghiamo quindi con fede: “Dì soltanto una parola, Signore, e io sarò guarito”. Amen.

Tumori ovaio, intestino, milza

Sono un'insegnante di matematica di 58 anni e spesso partecipo agli incontri di preghiera di don Adriano. La mia dura storia clinica è lunga, risale al 1999, quando nel tentativo di avere una gravidanza scoprii da un'ecografia di avere una cisti ovarica. La maldestra operazione d'asportazione della cisti disseminava parte del contenuto della cisti all'interno dell'addome: si trattava di un carcinoma all'ovaio (tumore maligno).

Le attese di vita di fronte a tale evento erano ridotte al minimo, solo l'intervento "riparatore" di un illustre professore dell'Ospedale Mauriziano di Torino del 1999 e la successiva chemioterapia mi ridavano qualche speranza di sopravvivenza.

Infatti nel 2001 il male si ripresentò nell'altro ovaio e all'utero. Seguì un altro intervento chirurgico all'Ospedale Mauriziano eseguito sempre dal medesimo professore e conseguentemente la sofferta chemioterapia. Passarono altri 3 anni e nel 2004 il carcinoma si presentò questa volta all'intestino (mesocolon traverso) e nel peritoneo. Di conseguenza, fui operata più volte nel 2004 da un noto professore dell'ospedale San Raffaele di Milano, e successivamente ancora nel 2006 con asportazione della milza e della colecisti, e il 20 agosto 2007 con asportazione del linfonodo mesenterico positivo per metastasi linfonodale parenchimale massiva di adenocarcinoma ovarico a cellule chiare.

Ad ogni intervento seguirono cicli di chemioterapia. Attualmente mi sento bene, faccio i miei ripetuti controlli, seguo le indicazioni mediche e partecipo con intensità agli incontri di preghiera che si svolgono a Casanova.

Conobbi don Adriano a giugno 2007 tramite amici che mi invitarono a partecipare alle celebrazioni eucaristiche

della domenica e delle festività cristiane nel Monastero abbaziale di Casanova. Fin da subito partecipare agli incontri di preghiera del Cenacolo Eucaristico di don Adriano mi diede tranquillità, mi restituì fiducia in Dio, consolazione e incoraggiamento. Quando arrivo sento una pace, una freschezza, una condivisione del dolore che lo rende accettabile. Ma il momento più importante avviene durante l'adorazione eucaristica, quando don Adriano chiede allo Spirito Santo di scendere su di noi. È allora, in quel preciso momento che avverto una strana energia, una forza misteriosa, come un sole dentro di me che commuove e invita a partecipare alla preghiera, che ci fa sentire uniti come in un solo corpo, realizzando una specie di "miracolo". Dopo mi sento tranquillo per aver vissuto un momento di pace e serenità profonda.

Soprattutto quando mi sento inquieta partecipo a queste messe che mi danno forza.

Ringrazio il Signore e don Adriano che si mette al servizio della comunità, impartisce la benedizione del Signore e intercede per noi presso lo Spirito Santo; spero che scenda anche su di me com'è sceso su altri credenti che conosco personalmente.

Penso che l'espressione di don Adriano "Credi e sarai guarito" sia vera nella preghiera.

Lunedì 10 dicembre 2018 ho eseguito la visita oncologica, come da protocollo, e la dottoressa, dopo aver visionato esami clinici e strumentali, mi ha detto che va bene.

Ringrazio don Adriano che intercede intensamente con le sue preghiere. Ringrazio tutte le persone che dedicano del tempo e collaborano all'interno del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.